



C E N S I S

Il valore sociale della distribuzione intermedia farmaceutica (DIF)

Sintesi dei principali risultati

Roma, giugno 2021

Indice

1. *L'essenzialità* della Distribuzione intermedia farmaceutica (DIF) nella sanità post-pandemia 3
2. Non ci sarà buona sanità di territorio senza la DIF 3
3. I numeri in pillole 6



1. L'ESSENZIALITÀ DELLA DISTRIBUZIONE INTERMEDIA FARMACEUTICA (DIF) NELLA SANITÀ POST-PANDEMIA

Far comprendere a *public opinion* e decisori politici e istituzionali il valore sociale della distribuzione intermedia farmaceutica (DIF) ed il contributo essenziale per una sanità *post-pandemia* più adeguata ai fabbisogni sanitari dei cittadini: ecco gli obiettivi del presente progetto.

I risultati emersi squarciano il cono d'ombra su un settore che ha il pregio di fluidificare il percorso dei prodotti farmaceutici dall'industria alla farmacia e ai cittadini, garantendo in modo capillare, sicuro e tempestivo un servizio essenziale di pubblica utilità.

Tutto ciò lo legittima ad entrare da protagonista nel dibattito pubblico sulla nuova sanità, richiamando l'attenzione sulle condizioni che gli consentirebbero di svolgere al meglio la sua funzione, contribuendo ad una sanità migliore.

2. NON CI SARÀ BUONA SANITÀ DI TERRITORIO SENZA LA DIF

Altro che Amazon! Così si potrebbe riassumere il senso della presente ricerca che impressivamente dimostra come nella sanità italiana operi un settore, la DIF, che anche in pandemia ha garantito agli italiani l'approvvigionamento di farmaci sempre, ovunque, comunque.

Che i farmaci fossero subito disponibili in farmacia o che fossero consegnati tempestivamente entro le dodici ore previste dalla normativa, mai i pazienti hanno dovuto rinunciare ad un farmaco di cui avevano bisogno.

Un servizio essenziale, reso possibile da un settore che genera un fatturato annuo di circa 10 miliardi di euro, con 17 mila occupati che ogni giorno portano a compimento 90 mila consegne presso le 19 mila farmacie italiane lavorando ordini, dalla ricezione alla consegna, di solito in 3 ore e comunque entro le 12 ore previste dalla normativa. Imprese che garantiscono, tramite la distribuzione per conto delle Regioni e delle Asl,



anche l'effettività della disponibilità dei farmaci per pazienti la cui terapia è ancora sotto il controllo di ospedali e medici specialisti.

Imprese che, grazie a competenza, professionalità e tecnologie fanno da cerniera tra industrie produttrici e pazienti e che:

- anche nei momenti più duri della pandemia e nei luoghi più remoti, hanno garantito sempre, comunque e dovunque il 100% delle consegne nelle farmacie di farmaci e dispositivi medici necessari per pazienti che ne avevano fatto richiesta. Se i prodotti farmaceutici non erano subito disponibili in farmacia, il settore ne ha garantito la consegna al massimo entro 12 ore. Gli italiani hanno certificato questa capacità, apprezzando la professionalità e l'impegno degli operatori del settore;
- effettuano quasi 28 milioni di consegne di prodotti farmaceutici in un anno nelle 19 mila farmacie del paese che, come rilevato, sono realizzate di solito in 3 ore o al massimo in 12 ore. Una formidabile piattaforma industriale con imprese di diversa dimensione, occupazione di qualità e mezzi di trasporto dotati di sofisticate tecnologie per garantire sicurezza, qualità e tracciabilità del farmaco per ogni evenienza;
- sono un pezzo misconosciuto, eppure decisivo, della nostra sanità a cui si deve nella pandemia non solo il contenimento del razionamento di farmaci sui territori, ma anche l'afflusso rapido, nei momenti di maggior crisi e bisogno, di milioni di mascherine, da quelle per la struttura del Commissario straordinario a quelle acquistate direttamente sui mercati internazionali e poi distribuite alle farmacie. Imprese che si sono rese disponibili a garantire la rapida e capillare distribuzione dei vaccini laddove ne sarà autorizzata la dispensazione nelle farmacie;
- generano un valore sociale di cui gli italiani sono ben consapevoli, convinti che il settore eroghi un servizio essenziale di pubblica utilità percepito come una garanzia per la tutela della salute individuale e collettiva;
- rendono possibile la consegna sempre e comunque dei farmaci anche in aree e comuni di difficile accessibilità e, per 8 italiani su 10, sono decisive per la sanità di prossimità del prossimo futuro, contribuendo al reale *upgrading* del Servizio sanitario.
- semplificando il percorso dei farmaci dalle industrie produttrici alle farmacie ed ai pazienti, generano un risparmio stimato in oltre 4 miliardi di euro di costi. Capillarità, efficienza, tempestività, sempre



- nel rispetto della sicurezza, consentono al Servizio sanitario di avere un canale di distribuzione dei farmaci che ottimizza i costi del servizio. E questa potenza operativa è messa anche al servizio della Distribuzione per conto di Regioni e Asl, tramite la quale è garantita la continuità assistenziale reale per pazienti che, pur deospedalizzati, hanno una terapia farmacologica che necessita di verifiche periodiche di specialisti e strutture ospedaliere di riferimento;
- hanno una operatività efficiente, malgrado contesti istituzionali e regolatori ostici, incluso il rispetto di autorizzazioni e adempimenti regionali, con la relativa frammentazione regolatoria tra regioni e relativi costi. Da tempo poi sono minati i margini operativi delle imprese, a causa della contrazione della remunerazione imposta dalla normativa e del calo dei prezzi dei farmaci dovuto allo sviluppo dei generici. La sostenibilità delle imprese non può essere derubricata ad esigenza corporativa, perché se continuasse l'erosione dei margini il settore non potrebbe garantire l'erogazione di un servizio essenziale. La riconquista della sostenibilità economica di lungo periodo è il presupposto affinché il settore possa continuare a svolgere il suo ruolo con relativa creazione di valore sociale;
 - devono essere preservate nella loro efficienza e sostenibilità, essenziale per l'intera filiera del farmaco, altrimenti diventa alto il rischio che la domanda di farmaci fuoriesca dalle farmacie per affluire verso canali meno controllati e controllabili, a cominciare dal web. L'anno trascorso ha visto un *boom* di competenze e uso del digitale, incluso l'*ecommerce*. Essenziale è evitare che quote progressive della domanda di farmaci prendano la via dell'*ecommerce*, per questo è fondamentale che la DIF continui a garantire la capillarità, tempestività e sicurezza nella distribuzione dei farmaci che, ad oggi, è tanto apprezzata dagli italiani;
 - in definitiva, nella sanità del prossimo futuro affinché lo spostamento previsto del baricentro verso il territorio possa rendere i servizi migliori per i cittadini, è indispensabile riconoscere l'importanza del settore che connette industrie produttrici e farmacie. Si tratta non tanto di dire sì a tutto *il cahier de doléance*, ma di capire che consentire a imprese e cooperative del settore di svolgere bene il proprio lavoro significa far funzionare meglio la sanità, promuovendo un *upgrading* anche della qualità della vita dei cittadini.



3. I NUMERI IN PILLOLE

Le elevate performance del settore. 17.000 occupati, un fatturato complessivo di circa 10 miliardi di euro all'anno, più di 50 imprese tra società private, cooperative di farmacisti e multinazionali: sono i numeri della DIF in Italia, protagonista silente ma decisivo in sanità che garantisce *sempre, ovunque e comunque* i prodotti farmaceutici che occorrono. Le *performance* del settore sono lì a certificarlo: 90.000 consegne giornaliere di farmaci e dispositivi medici (quasi 28 milioni nell'anno) presso le 19 mila farmacie italiane, che garantiscono ogni giorno di smaltire il 100% degli ordini ricevuti con, come rilevato, tempi di evasione dell'ordine entro 3 ore o al massimo 12 ore come fissato dalla normativa. Un servizio ad alta capillarità e massima efficienza, senza il quale si avrebbero circa 4 miliardi di euro di costi aggiuntivi. E con il decollo dell'acquisto di prodotti farmaceutici sul web (8 milioni di italiani lo fanno, il doppio rispetto al periodo pre Covid-19), l'intermediazione del settore sui prodotti farmaceutici venduti online dalle farmacie autorizzate riduce i rischi per i cittadini di acquistare confezioni non sicure e non controllate.

Tav. 1 – I numeri della distribuzione intermedia farmaceutica (DIF)
(v.a., val. %)

Imprese	52
Addetti	17.000
Fatturato	Circa 10 miliardi di euro
Consegne annue di farmaci presso le 19.000 farmacie italiane.	28.000.000
% di farmaci resi disponibili ordinati dalle farmacie e consegnati in 3 ore di tempo dalla ricezione ed elaborazione dell'ordine o comunque entro le 12 ore previste dalla legge.	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Adf (Associazione Distributori Farmaceutici) e Federfarma Servizi



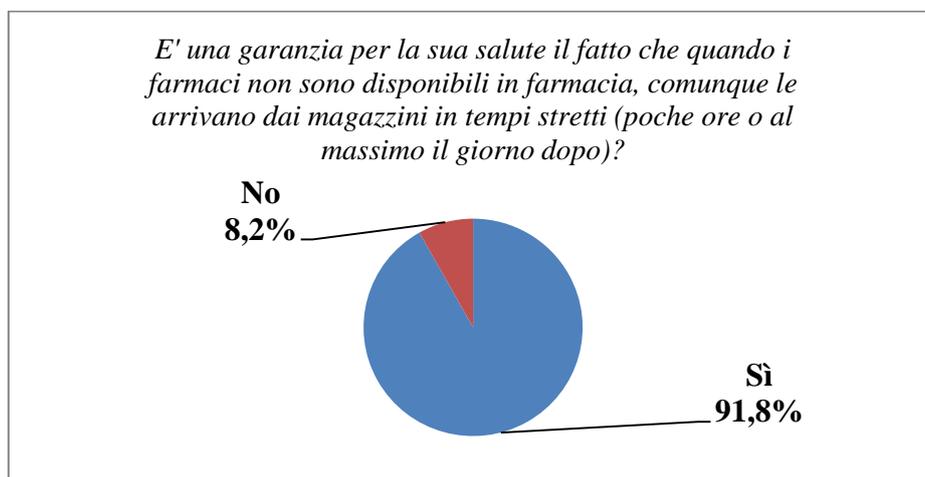
Un servizio essenziale mai interrotto durante la pandemia. La regola del 100% ha continuato a valere anche durante l'emergenza sanitaria Covid-19. Infatti, l'85,8% degli italiani non ha mai rinunciato durante l'emergenza sanitaria ad un farmaco importante o di cui aveva bisogno perché non sarebbe stato consegnato in farmacia. A chi è capitato (14,2%) la rinuncia non è mai dipesa da una consegna bucata dai distributori intermedi, ma dall'indisponibilità del farmaco a monte della filiera e, quindi, dall'impossibilità di poterlo consegnare nelle farmacie. Senza dimenticare il ruolo decisivo che il settore ha avuto nel garantire, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, la distribuzione diretta presso le farmacie delle mascherine acquistate dalla Struttura a supporto del Commissario straordinario e poi direttamente sui mercati internazionali.

Il valore sociale riconosciuto dagli italiani. Molteplici sono le componenti del valore sociale che gli italiani attribuiscono all'attività della DIF. **Garanzia per la salute.** Il 91,8% degli italiani (ed è il 92,8% per i cronici) considera l'operato del settore come una garanzia per la propria salute, visto che rende i farmaci sempre disponibili in farmacia oppure, se non lo sono subito, li consegna entro poche ore. Inoltre, il 93,7% riconosce l'importanza che tale servizio sia garantito sempre dovunque, anche nei comuni piccoli e in quelli non facili da raggiungere, con una logica sociale, mutualistica, che prevale anche su ragioni di economicità.

Essenziale. Ben il 92,2% degli italiani (ed è il 93% tra i malati cronici, il 97,7% tra gli over 65) è convinto che la DIF eroghi un servizio sanitario essenziale di pubblica utilità e che, come la pandemia ha insegnato, mai deve essere interrotto. I servizi a zero remuneratività o in perdita di solito sono in capo al settore pubblico: in questo caso, invece, lo fanno con ottimi risultati imprese private e cooperative. Non sorprende che per gli italiani il settore sia tra i protagonisti della buona sanità di territorio attesa: infatti, per l'82,1% la sanità di territorio non potrebbe funzionare senza le aziende che garantiscono, con le modalità indicate, il trasporto di farmaci e dispositivi medici alle farmacie.



Fig. 1 – Italiani che reputano una garanzia per la salute la capacità della DIF di consegnare farmaci in tempi rapidi quando non sono subito disponibili in farmacia (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2021

Tab. 1 – Italiani che reputano molto importante e apprezzano che sia garantita la fornitura di farmaci anche in comuni piccoli e non facili da raggiungere, per area geografica (val. %)

E' molto importante che sia garantita la fornitura di farmaci anche in comuni piccoli e non facili da raggiungere

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Totale
Sì	92,2	94,2	96,4	93,0	93,7
No	7,8	5,8	3,6	7,0	6,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2021

Tab. 2 – Italiani che considerano un servizio essenziale di pubblica utilità la consegna dei farmaci alle farmacie svolta dalla DIF, per area geografica (val. %)

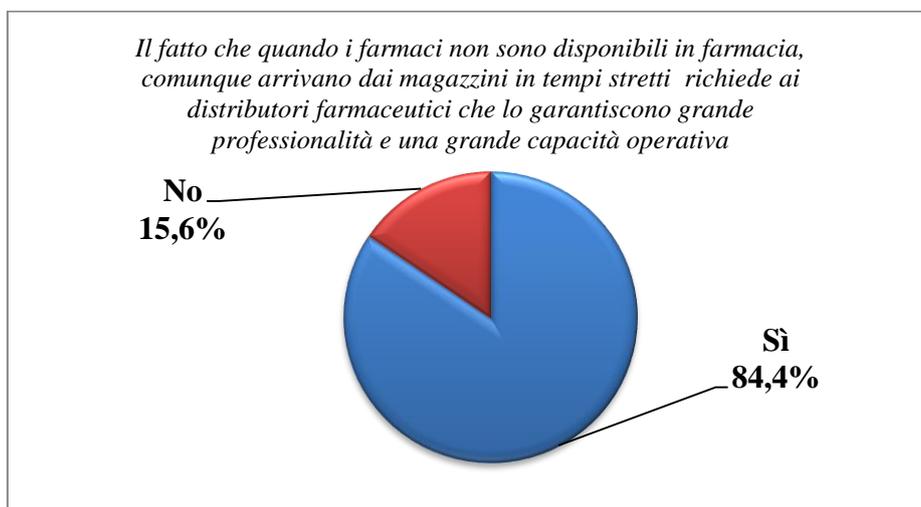
<i>Trasportare i farmaci alle farmacie va considerato come un servizio essenziale in sanità per i cittadini</i>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Sì	91,4	94,1	94,0	90,6	92,2
No	8,6	5,9	6,0	9,4	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2021

Good social reputation. Alto è l'apprezzamento degli italiani per chi opera nel settore, con l'84,4% che riconosce che le performance nel garantire l'approvvigionamento di farmaci sono possibili solo grazie ad elevata professionalità e grande capacità operativa, ed è l'87% nel Sud e Isole, l'85,8% tra chi soffre di patologie croniche. Sono numeri di una elevata *good social reputation* trasversale al corpo sociale, esito dello sforzo quotidiano per garantire un ritmo ininterrotto di consegne, elevati standard di sicurezza e di conservazione dei farmaci e rispetto delle tante, e non sempre azzeccatissime norme, peraltro tutto garantito da imprese messe in condizioni di rischio per quanto riguarda la sostenibilità economica.



Fig. 2 – Italiani per cui l'attività dei distributori intermedi farmaceutici richiede grande professionalità ed elevata capacità operativa (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2021

